



Carissime sorelle,

durante la preghiera del vespro del 20 luglio 2015, dalla Casa "Sacra Famiglia" di Contra di Missaglia (Lecco), il Signore Gesù ha chiamato a sé, dopo una lunga vita di donazione, la nostra cara sorella

Suor Fosca CUZZOLIN



Nata a Pramaggiore (Venezia) il 13 febbraio 1920
Professa a Conegliano Veneto (Treviso) il 6 agosto 1943
Appartenente all'Ispettorica Lombarda "Sacra Famiglia" - Italia.

Fosca, settima di 10 figli, (6 sorelle e 4 Fratelli), nacque a Pramaggiore, una delle verdi zone dell'Alta Italia in provincia di Venezia, dove la coltivazione della vite produce i migliori vini tanto da essere chiamata la culla dei vini della Venezia Giulia.

I genitori, contadini, trasmettevano ai figli il valore dell'onestà, della laboriosità, della carità attraverso esempi concreti. Il papà ogni sera, raccoglieva i figli attorno a sé e con loro recitava il Rosario; la mamma non permetteva che un povero bussasse alla porta e se ne andasse senza il necessario. Diceva sempre: «Tutti devono avere il necessario per vivere».

Fosca ricordava con gioia il giorno della sua Cresima. Aveva molto nevicato e le strade erano impraticabili. Il papà attaccò i buoi al carro, caricò Fosca e mentre andava verso la chiesa gridava: «Avete bambini da cresimare?». E sulla strada, ormai sepolta nella neve, caricava i bimbi che si affacciavano alle porte delle loro case.

Fosca trascorse un'infanzia serena e divenuta più grandicella imparò ad usare la macchina da maglieria, a lavorare da sarta con la sorella, a dedicarsi ai lavori di casa e ad aiutare i genitori nei lavori dei campi. Il suo era un moto perpetuo che sapeva riempire le giornate di tante attività.

Frequentando la parrocchia e l'Azione Cattolica, era sempre presente alla catechesi, alle lezioni di canto, lasciandosi coinvolgere nelle recite e nei teatri che venivano organizzati.

Fosca non conosceva le Figlie di Maria Ausiliatrice, ma tutte le volte che vedeva il ritratto di Don Bosco che campeggiava sulla bandiera dei giovani di Azione Cattolica, pensava tra sé: "Voglio essere suora di Don Bosco". Dopo una breve esperienza fatta con le suore di Maria Bambina, tornò convinta della sua scelta: divenire suora di Don Bosco. Il confessore, che la vedeva così desiderosa di donarsi al Signore, scrisse una lettera di presentazione alle Superiori e Fosca la portò immediatamente alla Direttrice di Venezia Castello. Alla domanda dell'Ispettrice perché così giovane voleva farsi suora, Fosca rispose: «Per vivere una vita di maggior unione con Gesù».

Entrò in aspirantato a Venezia il 24 luglio 1940 e iniziò il postulato il 31 gennaio 1941. Poiché imperversava la guerra e a Venezia cominciarono i bombardamenti, le superiori decisero di rimandare le postulanti in famiglia. Fosca ne soffrì moltissimo, ma poco tempo dopo la richiamarono e poté ritornare con gioia a continuare il periodo di preparazione alla vita religiosa. Nell'agosto del 1941 passò a Conegliano per la tappa formativa del noviziato.

Fatta la professione religiosa, il 6 agosto 1943, venne destinata alla comunità di Pordenone come sacrestana e addetta alla lavanderia. Vi rimase tre anni; poi avendo fatto la domanda missionaria, passò a Torino per la preparazione.

Le superiori la destinarono per il Brasile, ma il Signore la volle in terra Svizzera per ben trent'anni lavorando nelle cucine di Sion, Thonon, Morges, Andresy.

Suor Fosca ricordava di aver trascorso gli anni più belli della sua vita in terra Svizzera come cucciniera nelle case dei Salesiani, dove il lavoro non mancava, ma nelle domeniche arrivavano le ragazze italiane e con loro, oltre alla catechesi, si facevano giochi, canti, teatri.

Nel 1979 ritornò in Italia e riprese il suo servizio di cuoca a Rho. Dopo due anni continuò lo stesso servizio nel noviziato di Contra di Missaglia: qui fu una presenza serena, innamorata di Dio e trasmise alle novizie il valore, tipico della salesianità, di lavorare con il cuore profondamente unito a Cristo.

Passata a Cusano Milanino nel 1982 come cucciniera e guardarobiera, fu colpita da ictus. Ripresasi, l'Ispettrice le chiese se si sentiva di andare a Contra di Missaglia nella casa di riposo. La risposta di suor Fosca fu: «Ho obbedito tutta la vita, devo disobbedire ora che sono vecchia?».

A Contra prestò il suo aiuto in cucina per alcuni anni e per diversi altri lavoretti e lentamente il suo compito divenne quello di pregare e portare allegria alle sorelle ammalate.

Via via che gli anni procedevano fu costretta alla carrozzella conservando sempre il suo brio e il suo desiderio di comunicare con tutti.

Viene facile pensare che, nell'atteggiamento interiore di preghiera, in cui aveva sempre affondato profonde radici la lunga vita di preghiera e di donazione agli altri, il Signore abbia trovato suor Fosca pronta alla chiamata definitiva nel suo regno.

L'Ispettrice
suor Maria Teresa Cocco